

gnanze o provocasse il delegato; ma che era il delegato che faceva segno di continue e costanti provocazioni il Ragosa.

Dietro queste unanimi disposizioni di quindici testimoni del Ragosa e di cinque testimoni del delegato, il pretore dovette condannare il delegato a tre giorni di carcere. E fin qui va liscia come un'olio la teoria dell'onorevole Depretis; la prova mi dirà lui, che non tocca al Governo la responsabilità di questi abusi, è che il delegato è condannato. Ma andiamo innanzi; ed ecco ove le cose diventano liscie molto meno.

In seguito alle testimonianze fatte, il maresciallo con specioso pretesto è allontanato da Toscanella, e il tenente dei carabinieri è traslocato in Sardegna! (*Commenti*)

Io dunque aveva torto di dire che il Governo protegge sempre i carabinieri. Vi sono anche i casi in cui li punisce; e i casi sono questi! E mentre si parla tanto di educazione morale dell'esercito, vediamo un soldato d'onore punito per non avere voluto mentire sotto la sua onorata divisa; e mentre si parla tanto di rialzare il prestigio dell'esercito, la parola giurata di due soldati confermata vera da diciotto testimoni e dalla sentenza del magistrato è punita dal Governo, perchè in contraddizione con la deposizione menzognera di un delegato di questura!

Ma, andiamo innanzi.

Dopo la sentenza, credo dieci o dodici giorni fa, il sindaco di Toscanella, Marcelliani, viene a Roma, scende all'albergo Cesari, e, appena sceso, due ispettori, o delegati di pubblica sicurezza, gli vanno a chiedere che faccia un rapporto sull'impressione che ha prodotto in Toscanella la sentenza contro il delegato, e sul come stiano veramente le cose.

Il sindaco di Toscanella risponde a un di presso in questi termini: che la condanna del delegato aveva fatto ottima impressione, e che dopo tutto si maravigliava che due ufficiali dell'ordine pubblico venissero da lui, sindaco, ad invitarlo a discutere la sentenza di un magistrato.

Non basta. L'avvocato Mangani, della parte civile, accusatore in nome del Ragosa contro il delegato, di ritorno dal processo, a Viterbo è investito con parole violentissime dal delegato capo di quella città, il quale gli rimprovera di avere, coll'ufficio da lui sostenuto, contribuito a gettare il discredito sopra gli agenti della pubblica forza; e inveisce in tali termini, che l'avvocato Mangani è obbligato a mandargli i padrini.

Non basta ancora. Il procuratore del Re, scrive una lettera fulminante al pretore, sotto pretesto di redarguirlo, perchè aveva ammesso il Ragosa.

a presentarsi parte civile senza fargli anticipare il deposito: facendogli osservare (non dirò i termini precisi, ma l'esattezza del senso credo di poterla garantire alla Camera), che la sua sentenza era un atto antipatriottico, e che prima di giudicare in quel modo, in una causa in cui entrano alte ragioni di Stato, doveva interrogare lui, procuratore del Re. (*Movimenti a sinistra*)

Il pretore risponde (e faccia sempre conto la Camera, la quale intende certi riguardi, che io le guarentisca non le parole ma il senso), che trattandosi di ingiurie personali, egli aveva puramente applicato la legge, senza occuparsi di politica; che del resto egli accettava i consigli del regio procuratore, ma che non accettava di servire lui magistrato da birro a un delegato della sicurezza pubblica, e che se era in questo modo che le funzioni del magistrato s'intendevano, egli restituiva la sua toga.

E qui mi fermo. Crederei di far torto ai sentimenti liberali di quanti sono qua dentro di tutte la parti della Camera, se mi dilungassi in commenti sopra fatti di simile natura, per i quali aspetto con viva impazienza e curiosità gli schiarimenti che sarà per darmi l'onorevole presidente del Consiglio.

Questo io dico; che siccome tutto mostra evidentemente dove nei rapporti delle autorità col Ragosa si vuole andare a parare; che siccome da un momento all'altro, questa, non so come chiamarla, questa viltà della traduzione di Donato Ragosa al confine un momento o l'altro la commetterete; è bene che il paese lo sappia per tempo, ed è bene che sappia in che modo ci si è andati. Io aspetto, ripeto, le spiegazioni che sarà per darmi l'onorevole presidente del Consiglio. (*Bene! a sinistra*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Io dichiaro che di questo fatto non avevo nessunissima notizia prima che fosse presentata la domanda d'interrogazione dell'onorevole Cavallotti. E sarà facile comprenderlo: se il Governo, se il ministro dell'interno, dovesse avere alla sede centrale dell'amministrazione notizia di tutti i piccoli incidenti simili a quello indicato dall'onorevole Cavallotti, io credo che, non un ministro solo, ma venti non basterebbero a compiere il lavoro.

Qui poi, mi dispiace di dirlo, pare a me che l'onorevole Cavallotti ha giudicato dopo aver ascoltato una sola parte; e non ha osservato il canone elementarissimo di qualunque procedimento giudi-